

Lo spazio pubblico a Barcellona in età contemporanea. Teorie, tecniche e casi studio. Un progetto di riqualificazione urbana nel Poblenou

di Cecilia Caldini, Chiara Martini e Nayara Mello

Relatore: Francesca Bagliani

Correlatori: Jordi Bellmunt e Marco Devecchi

Barcellona ha subito a partire dalla fine della dittatura franchista successive fasi di rinnovamento urbano durante le quali venne attribuito allo spazio pubblico un ruolo centrale in quanto considerato l'elemento propulsore della rigenerazione urbana, principio organizzatore del sistema cittadino, tessuto connettivo tra i diversi episodi urbani, spazio sociale che ospita la vita di relazione e supporto per il recupero di valori identitari.

Le teorizzazioni sullo spazio pubblico hanno portato ad una riflessione circa le funzioni e le attività che questo doveva esplicare e, nel corso degli ultimi trent'anni, si è assistito ad un mutamento nell'atteggiamento progettuale che ora sembra orientato verso una semplificazione degli usi e dei programmi per i propri spazi collettivi, semplificazione che pone al centro l'uomo in qualità di utente e di inventore di nuovi utilizzi e di nuove possibilità. Infatti a partire dalle prime esperienze progettuali degli anni '80 (tra gli altri il Parc Mirò, il Parco del Clot, dell'Espanya Industrial, de la Pegaso, de la Creueta del Coll) che si presentavano eccessivamente aggettivate dal punto di vista formale e funzionale nonché caratterizzate da un certo sperimentalismo allora orientato alla ricerca di un repertorio formale per una disciplina, quella del "Disegno Urbano", che andava definendosi, nei decenni successivi, per mezzo dell'analisi dei risultati raggiunti, il consolidarsi della disciplina paesaggistica e una pratica di urbanizzazione che andava perdendo il proprio carattere di atto isolato. Tutti questi elementi hanno condotto a rivalutare e ad identificare come punti di partenza i caratteri di libertà e neutralità dello spazio rivelando un nuovo atteggiamento progettuale che si inserisce in una pratica urbanistica rigorosa, attenta all'inserimento del progetto nel contesto.

Da ciò si desume come funzioni e programmi abbiano influito sulla pratica progettuale e sul disegno e come nonostante la normale evoluzione della disciplina sia possibile desumere nelle varie realizzazioni a partire dagli anni '80 alcuni tratti rintracciabili nel paesaggio pubblico barcellonese. Resta la convinzione che, in termini di fruibilità degli spazi collettivi, riflettere sugli spazi verdi a Barcellona, significa riflettere sulle realizzazioni prodotte dalla disciplina del disegno urbano e che l'analisi di tali spazi sia strettamente legata ai caratteri del suo intorno, alle sue relazioni con la città. Si è pertanto cercato di astrarre dei caratteri comuni riassunti in schede tematiche.

Dal punto di vista stilistico, si osserva come in linea generale prevalga il tentativo di privilegiare il dialogo tra area di progetto e contesto. Nella maggioranza dei casi vengono conservate le assialità urbane, viene mantenuta la vocazione storica del sito e viene favorita la comunicazione tra i settori della città interessati dall'intervento. La peculiarità di Barcellona di essere una città mediterranea rende assiduo il ricorso all'archetipo della *plaça dura*, caratterizzato da piazza lastricata e vegetazione arborea in *alcorque* per il progetto di spazi pubblici.

Altro elemento costante negli spazi pubblici barcellonesi è il ricorso ad elementi scultorei. Questi, collocati a partire dal ritorno della democrazia per suscitare sentimenti di identità sociale ed urbana, contribuiscono a costituire il programma dello spazio progettato, a rendere interessante il luogo e a caricarlo di significati. Il fatto artistico incuriosisce, diverte e così lo spazio pubblico diventa luogo per esposizioni permanenti en plein aire. La ricerca dell'elemento scultoreo si spinge spesso fino al disegno dell'arredo urbano che diventa esso stesso scultura che si integra precisamente nel progetto.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Cecilia Caldini: cecilia.cal@gmail.com

Chiara Martini: araik.m@gmail.com

Nayara Mello: nayara.mello@voabrasil.it